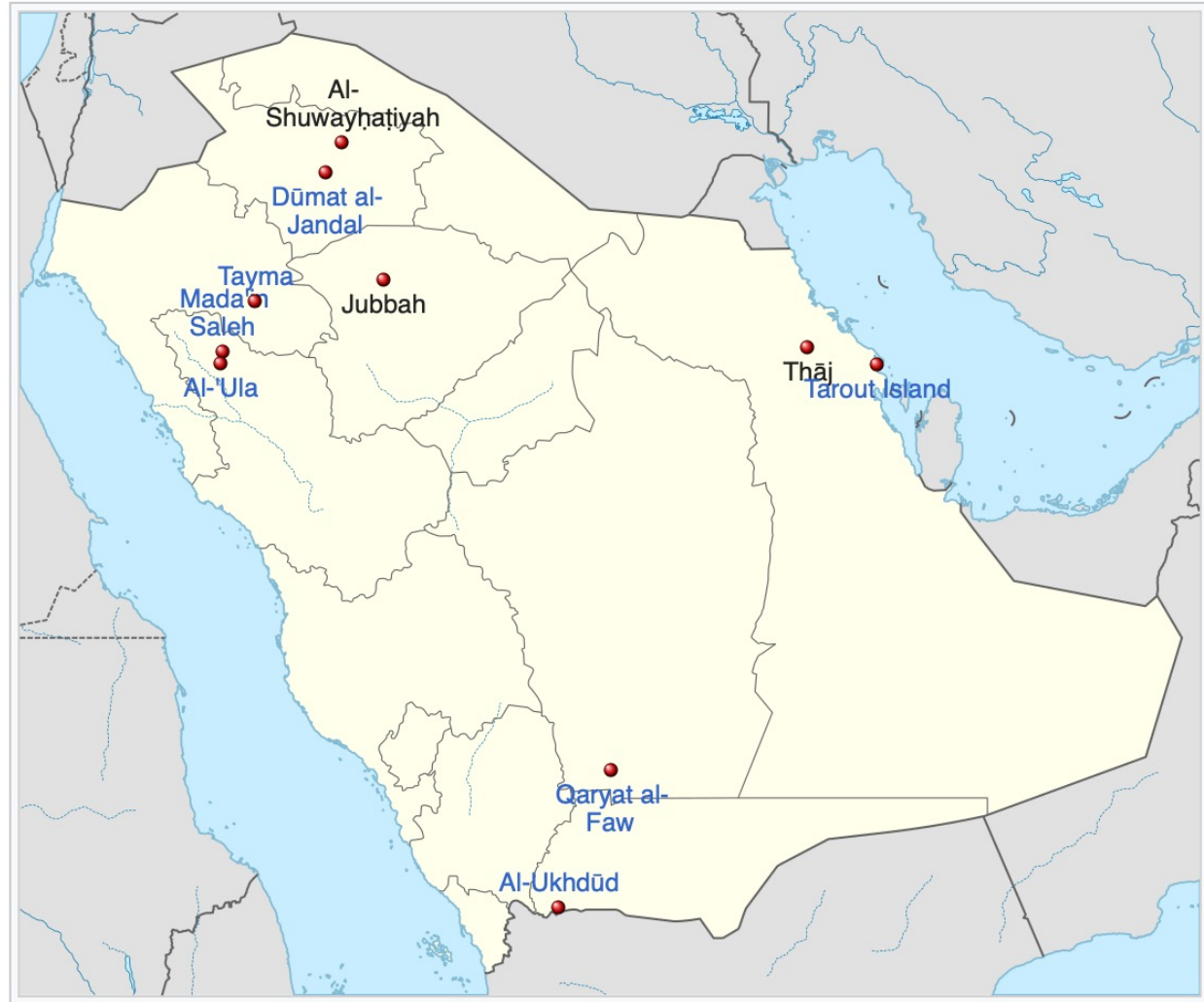


Antiche città in Arabia Saudita

Tredici antiche città sono state scoperte in Arabia Saudita fino ai giorni nostri. Tra queste ricordiamo:

- Qaryat al-Fāw,
- Al-Ukhdūd area archeologica
- Hegra (Madā'in Šālih),
- Jubbah,
- Tārūt,
- Al-Shuwayḥaṭiyah,
- Thāj ,
- Taimaa
- Dūmat Al-Jandal.

Ci sono ancora città più antiche in Arabia Saudita, ma al momento sono disponibili poche informazioni su di esse. L'Arabia Saudita occupa una posizione geografica unica e distintiva, collegando le civiltà tra i continenti. Nell'antichità la penisola arabica fungeva da corridoio per il commercio; vide quindi l'inizio di numerose civiltà, le cui vestigia sono ancora oggi evidenti. Il governo saudita ha recentemente istituito la **Commissione saudita per il turismo e le antichità**, responsabile della conservazione di queste città.





Stele di Namara (328 d.C.)

L'iscrizione Namara è un'iscrizione in lingua araba del IV secolo. È stato anche interpretato come una versione tarda della scrittura nabatea nella sua transizione alla scrittura araba. È stata descritta da Irfan Shahid come "la più importante iscrizione araba dell'epoca pre-islamica». È anche una fonte importante per i rapporti tra romani e arabi in quel periodo. Attualmente è esposto al Museo del Louvre in Francia. L'iscrizione è scritta in caratteri aramaici nabatei, la scrittura ha solo 22 segni mentre il dialetto arabo aveva 28 consonanti. Alcuni dei termini usati nel testo sono più vicini all'aramaico che all'arabo. Tuttavia, la maggior parte del testo è molto vicina all'arabo classico.

Scoperta

L'iscrizione fu trovata il 4 aprile 1901 da due archeologi francesi, René Dussaud e Frédéric Macler, ad al-Namara (la moderna Nimreh) vicino a Shahba e Jabal al-Druze nel sud della Siria, a circa 100 chilometri a sud di Damasco e 50 chilometri a nord-est di Bosra e 120 chilometri a est del Mar di Galilea. Il luogo era vicino al confine dell'Impero Romano alla data in cui fu scolpito, il Limes Arabicus della provincia dell'Arabia Petraea. Al-Namara fu in seguito sede di un forte romano.

Storia

L'iscrizione è incisa su un blocco di basalto. È l'epitaffio di un re arabo dei Lakhmidi, il figlio con nome Imru' al-Qays ibn 'Amr. A quel tempo erano vassalli dei Sassanidi persiani. Le incursioni contro l'Iran innescarono una campagna dell'imperatore sassanide Sapore II che conquistò le terre irachene e Imru' al-Qays si ritirò in Bahrein. Si trasferì in Siria per chiedere aiuto all'imperatore romano Costantino. Imru' al-Qays si convertì al cristianesimo prima della sua morte in Siria e fu sepolto nel deserto siriano. La sua conversione è menzionata nella storia araba di Hisham Ibn Al-Kalbi, uno studioso dell'inizio del IX secolo, ma Irfan Shahid nota che "non c'è alcun simbolo cristiano nell'iscrizione» e che la sua fede cristiana poteva essere di tipo manicheo.